

La Repubblica 8 Dicembre 2012

Le mani di Messina Denaro sull'eolico

L'ULTIMO grande latitante di Cosa nostra, Matteo Messina Denaro, può contare ancora su complici eccellenti: l'imprenditore Salvatore Angelo e il consigliere provinciale Pdl di Trapani Santo Sacco sarebbero diventati gli ambasciatori del padrino nel grande business dell'eolico. Lo rivela l'ultima indagine dei carabinieri, coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Palermo: imprenditori, politici e boss puntavano davvero a grandi progetti, e di recente avevano deciso di avviare un'iniziativa avveniristica, la produzione di energia pulita tramite le biomasse. «Per l'amore di sistemare a tutti `sti picciotti — diceva orgoglioso Angelo — sia i miei, tutti i figli degli amici, cento cristiani ci vanno impiegati *docu*. Le biomasse sono importanti, trent'anni ci si può campare».

Ieri mattina è scattato un blitz che ha fermato l'ultimo affare dei boss: i carabinieri del Rosei colleghi del comando provinciale di Trapani hanno arrestato sei persone. L'ordinanza firmata dal gip Giuliano Castiglia ha portato in carcere Angelo, Sacco, ma anche Salvatore Pizzo, consigliere comunale di Terrasini, anche lui impegnato nell'affare dell'eolico; poi Gaspare Casciolo, ritenuto il capo della famiglia di Salemi; Paolo Rabito e Gioacchino Villa, , altri esponenti di Cosa nostra trapanese.

«Questa indagine ci ripropone un nesso inscindibile fra mafia, politica e imprenditoria», dice il procuratore aggiunto Teresa Principato, che ha coordinato l'inchiesta assieme ai sostituti Carlo Marzella e Pierangelo Padova. Le intercettazioni dei carabinieri hanno offerto un quadro davvero inquietante: «Matteo è un grande amico mio, ma iu con Matteo un mi ci posso iri a... capi-scimi». Così l'imprenditore di Salerai Salvatore Angelo si vantava di essere un fedelissimo di Messina Denaro. E poi dava disposizioni per fare destinare una percentuale degli affari al superlatitante. Sono davvero tanti i parchi eolici che Angelo aveva realizzato fra Palermo, Trapani, Agrigento e Catania. L'imprenditore di Castelvetro era diventato una sorta di re dell'eolico in Sicilia. E i nuovi progetti erano già ambiziosi: le intercettazioni hanno svelato che gli uomini di Messina Denaro avrebbero voluto piazzare altre pale a Mazara, Sciacca, Contessa Entellina, Montevago, Castelvetro, Menfi, Ciminna e Salemi. Il parco eolico più grande doveva nascere a Catania, e poi essere ceduto alla multinazionale italo danese "Baltic Energy", che aveva come referente locale Salvatore Pizzo. Per quell'affare, Salvatore Angelo voleva imporre un «regalo» milionario, ovvero una tangente, e una parte sarebbe finita probabilmente a Messina Denaro. Le indagini dicono che l'imprenditore di Salemi non era nuovo

a certi rapporti con Cosa nostra: avrebbe fatto affari anche con i boss palermitani Lo Piccolo.

Del consigliere provinciale Sacco, ex consigliere comunale di Castelvetro, avevano invece già parlato i pentiti, a fine anni '90. Ha detto Vincenzo Ferro: «Santo, sindacalista della Uil, faceva da tramite per far giungere a Matteo Messina Denaro, cui era strettamente legato, messaggi che noi alcamesi gli indirizzavamo». Era una sede Uil di Castelvetro l'ufficio postale del superlatitante. Dice ancora Ferro: «Conobbi Santo in quanto nel '95 ero interessato a partecipare a corsi organizzati dalla Comunità europea per svolgere attività di insegnamento nelle materie attinenti la medicina. Confidai tale mio intendimento a Messina Denaro il quale mi indirizzò proprio a Santo». Sacco era stato interrogato da Giovanni Falcone: «Mi commentò quell'evento con tono sprezzante e con giudizi assai pesanti sul magistrato», ricorda Ferro.

Ieri, il coordinatore provinciale del Pdl, Antonino D'Alì ha proposto alla segreteria nazionale la sospensione di Sacco da ogni ruolo di partito. Ma anche D'Alì non si trova in una situazione facile, attualmente è in corso l'udienza preliminare che lo vede indagato per concorso esterno in associazione mafiosa.

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS